

FRAMMENTI DI VITA (DIFFICILE!) IN C.R.ASTI

Stiamo mettendo a punto, unitamente alle altre sigle sindacali presenti in Azienda, alcune iniziative presso la Direzione su una complessa tematica, che attiene al lavoro straordinario, alla carenza di personale, all'intensificazione dei ritmi, ed altro ancora. Di tutto questo, rimandiamo ad una puntuale informazione appena avremo elementi concreti.

Nel frattempo, vi forniamo alcuni elementi di conoscenza su due altre tematiche, comunque assolutamente collegate alla precedente, al fine di rendere tutti i colleghi, in ogni punto operativo delle cinque provincie e in ogni ufficio del "Palazzo", ben a conoscenza di cosa avviene in azienda. E' nostra opinione che esista una separatezza artificiosamente creata, e deleteria, tra lavoratori che invece dovrebbero sentirsi tutti su una stessa barca, tutti nella stessa banca.

ASSICURARSI A PRIMA (S)VISTA

Sono sempre di più le telefonate che riceviamo quotidianamente sulla pessima situazione nella nostra Banca nel comparto assicurativo. Mancanza di formazione ed informazione, assenza di adeguata e qualificata assistenza, sono i problemi principali che affliggono moltissimi colleghi. L'Azienda fa "orecchie da mercante", continua a sbandierare ai quattro venti i propri lautissimi bilanci (grazie anche ai ritorni commissionali delle assicurazioni) ma non muove un dito per risolvere tali situazioni. Al contrario, in caso di errore è prontissima a far partire lettere di richiamo e addebitare ai colleghi eventuali danni patrimoniali. Invitiamo tutti quanti, come più volte fatto in tempi non sospetti, ad attenersi scrupolosamente ai regolamenti aziendali in materia. Se non si padroneggiano gli strumenti indispensabili, sia tecnici che formativi, è preferibile opporre qualche forma di sana "resistenza" (ovviamente non pregiudiziale!) piuttosto che lanciarsi a fare i "provetti assicuratori" a proprio rischio e pericolo! Se si temono conseguenze, a livello di valutazione, trasferimenti, ecc... ecc..., siamo a disposizione dei colleghi.

Invitiamo altresì i vari Responsabili ad ogni livello di farsi intermediari dei malesseri che i colleghi esprimono in tal senso. Magari anche in quelle riunioni di area (che vanno vertiginosamente aumentando) dove pare gradito solo un sottomesso consenso: a che cosa servono, allora ????

CHI LICENZIA PAGA? (giustizia è fatta??)

Sappiamo bene come negli ultimi anni molti “padroni” (o datori di lavoro come preferite) abbiano utilizzato sempre di più lo strumento del licenziamento per “punire” lavoratrici e lavoratori non più degni di fiducia o accusati di “fannullismo”. Sappiamo che il più delle volte tali situazioni si consumano nel più completo silenzio e rassegnazione. Sappiamo che altre volte, invece, grazie al coraggio e alla caparbietà di chi subisce tali ingiustizie e grazie un tanto vituperato STATUTO DEI LAVORATORI, le cose vanno in modo molto diverso.

Sappiamo che, ad esempio, la TOD'S ha dovuto, su ordine del giudice, reintegrare un lavoratore licenziato solo per aver detto cose scomode. Sappiamo che, altre volte le aziende, comprese quelle bancarie, pagano lauti risarcimenti per non arrivare a sentenze per le quali farebbero una gran brutta figura.

Non sappiamo però se tutto questo possa essere del tutto sufficiente a guarire quelle ferite che tali licenziamenti hanno provocato nello spirito di tanti lavoratori e tante lavoratrici. Sogniamo un mondo dove chi licenzia in modo avventato paghi non solo in Tribunale o aprendo il portafoglio, ma sia chiamato a rendere conto delle proprie azioni anche sotto l'aspetto umano.

Forse siamo dei romantici sognatori, ma a volte capita che i sogni diventino realtà.....

(forse queste parole potranno sembrare prive di senso e slegate dalla nostra realtà, state pur certi che non è così.....)

Asti, 3 giugno 2009

